

VISCO, ETRURIA E ANCHE I PESTICIDI

Fabio Bogo

La commissione d'inchiesta sulle banche è partita. E già dai primi segnali si intuisce che sarà come previsto un ring sul quale le forze politiche si scambieranno colpi proibiti prima delle elezioni. Presidente è Pierferdinando Casini, eletto con una risicata maggioranza. Aveva dichiarato a proposito dell'organismo che ora presiede: "E' un impasto di demagogia e pressapochismo che non produrrà nulla di buono per le istituzioni". Non è un buon inizio. Assieme ai vicepresidenti Marino e Brunetta, Casini dovrà stabilire il calendario dei lavori. Un cronoprogramma a tappe forzate prima che scada la legislatura, e che sconta però già in partenza due ulteriori handicap. Il primo è che l'attività delle commissioni bicamerali viene sospesa quando ci sono provvedimenti che vanno in aula; e questo è il caso della legge di bilancio, che presto terrà impegnato il Parlamento su vicende importanti e indifferibili. La seconda è che la legge che istituisce la commissione ha già fissato un ordine di priorità nell'esame delle questioni da affrontare, ordine che in realtà sembra rispondere a precisi obiettivi politici, e dietro il quale non è difficile intravedere i reali bersagli. La commissione infatti - recita l'articolo 3 - ha il compito di verificare: a) effetti sul sistema bancario della crisi finanziaria

globale e conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano (obiettivo: i capi del governo degli ultimi anni); b) la gestione degli istituti bancari rimasti coinvolti in situazioni di dissesto o crisi e destinatari di risorse pubbliche (Banca Etruria in tempi recenti e Monte dei Paschi in quelli remoti, cioè Maria Elena Boschi e Massimo D'Alema); c) l'efficacia delle attività di vigilanza relativamente alla salvaguardia della trasparenza dei mercati (Consob); d) l'adeguatezza della disciplina sul sistema bancario e della vigilanza ai fini della prevenzioni delle crisi bancarie (Bankitalia, Visco). Chi volesse attaccare il governatore della Banca d'Italia e impedirne un secondo mandato dovrà quindi invertire l'ordine stabilito. E superare un altro ostacolo. Perché il testo unico bancario del 1993 stabilisce che l'alta vigilanza in materia di credito e tutela del risparmio spetta al Cicer, (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) che delibera su proposta di via Nazionale e Consob. Il Cicer e le sue competenze non sono mai state abolite. E' guidato dal ministro dell'Economia, e ne fanno parte il ministro dello Sviluppo economico, quello delle Infrastrutture, delle Politiche europee e delle Politiche agricole. Una bella opportunità per allargare la rissa: conclusioni non ce ne saranno, ma magari si potrà anche litigare su credito e pesticidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

